

Il titolo richiama provocatoriamente la creazione domestica della violenza. Qualcosa che è "home-made" di solito è genuino, sano, semplice e acquista una connotazione positiva proprio perché "fatto in casa". Nel nostro caso, invece, ciò che è fatto in casa è tutt'altro che positivo, è infatti la violenza domestica, un fenomeno complesso, che appartiene al mondo del privato e che si origina nelle relazioni – o ex relazioni – di coppia. Un fenomeno che era destinato a rimanere oscuro, se non fosse che lo sviluppo del diritto internazionale ha consentito di superare il "public/private" divide che impediva di identificare dei precisi obblighi in capo agli Stati con riguardo alla prevenzione e alla lotta alla violenza domestica.

I contributi che qui vengono presentati, frutto del lavoro di studiose e studiosi di cinque nazionalità diverse (Florence Benoît-Rohmer, Bruna Bianchi, Maria Ida Biggi, Laura Candiotta, Alisa Del Re, Sara De Vido, Edlira Grabova, Bonita Meyersfeld, Manfred Novak, Ivana Padoan, Ines Testoni) ruotano attorno alla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa entrata in vigore il 1 agosto 2014 e attraversano diverse discipline: dalla storia al diritto, dalla filosofia alla scienza dell'educazione, dalla psicologia al teatro.

**Laura Candiotta** è Marie Curie Research Fellow alla School of Philosophy, Psychology and Language Sciences della University of Edinburgh, UK. Conduce il progetto "Emotions First. Feeling reasons: the role of emotions in reasoning", [www.emotionsfirst.org](http://www.emotionsfirst.org), finanziato dall'Unione europea e ospitato dall'Eidyn Research Centre.

**Sara De Vido** è docente all'Università Ca' Foscari Venezia. È vicedirettrice del Cestudir (Centro Studi sui Diritti Umani) della medesima università. È affiliata al Manchester International Law Centre, UK, dove ha co-fondato il Women in International Law Network (WILnet).

In copertina foto di Luca Pavan

Mimesis Edizioni  
Esperienze Filosofiche  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

18,00 euro

ISBN 978-88-5753-807-5



9 788857 538075

# HOME-MADE VIOLENCE

A CURA DI LAURA CANDIOTTO E SARA DE VIDO



MIMESIS / ESPERIENZE FILOSOFICHE // DIRITTI UMANI E FILOSOFIA SOCIALE

Sezione della collana *Esperienze filosofiche* diretta da Luigi Vero Tarca  
(Università Ca' Foscari di Venezia)

COMITATO SCIENTIFICO

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

Elisabetta Bergamini (Università di Udine)

Olivier Cahn (Université Paris Cergy)

Laura Candiotta (University of Edinburgh)

Sara De Vido (Università Ca' Foscari di Venezia)

Michela Marzano (Université Paris Descartes)

Bonita Meyersfeld (University of Witwatersrand, Johannesburg)

Barbara Randazzo (Università degli Studi di Milano)

Roberto Senigaglia (Università Ca' Foscari di Venezia)

Wanda Tommasi (Università di Verona)

Lorenza Violini (Università degli Studi di Milano)

Lauso Zagato (Università Ca' Foscari di Venezia)

Il testo è stato sottoposto a un processo di doppia *peer review*

Nell'ambito della collana "Esperienze filosofiche", la Sezione intitolata "Diritti umani e filosofia sociale" intende presentare scritti che prendono lo spunto dagli argomenti studiati nel contesto delle attività promosse dal Centro studi sui diritti umani (Cestudir) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nonché dalle relazioni e dalle conoscenze, personali e istituzionali, sviluppatesi a seguito di tali attività. In questa Sezione, l'approccio giuridico di diritto internazionale – e, più nello specifico, di diritto internazionale dei diritti umani – si coniuga con quello filosofico, volto alla comprensione delle radici profonde dei problemi trattati, e appunto per questo aperto ai contributi delle più varie discipline coinvolte, dalla storia alla sociologia, dalla ontologia sociale ai diversi approcci multidisciplinari nelle scienze sociali. In questa prospettiva, particolare attenzione verrà riservata ai diritti delle donne, delle minoranze e dei minori.

La Sezione ha come obiettivo di proporre riflessioni su temi relativi ai diritti umani fondamentali, seguendo un approccio talvolta squisitamente specialistico, per esempio di tipo giuridico o filosofico, altre volte, invece, marcatamente interdisciplinare. Con il termine "diritti umani" ci si riferisce innanzitutto ai diritti fondamentali quali essi risultano incardinati negli strumenti giuridici internazionali e locali, ma essi saranno altresì considerati nell'accezione più ampia di diritti degli esseri viventi, coerentemente con l'impostazione data dal Cestudir a questi problemi. Verranno così affrontate le varie tematiche riguardanti le forme attuali della vita collettiva, nei suoi aspetti tanto fenomenologici quanto normativi.

# HOME-MADE VIOLENCE

a cura di

Laura Candiotta e Sara De Vido

Volume pubblicato con il contributo del Cestudir (Centro Studi sui Diritti Umani),  
Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari di Venezia.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Esperienze filosofiche/Diritti umani e filosofia sociale*, n. 2  
Isbn: 9788857538075

© 2016 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
Fax: +39 02 89403935

Progetto grafico a cura di Luca Pavan.

## INDICE

ABBREVIAZIONI	7
INTRODUZIONE	9
I. LA VIOLENZA DOMESTICA NELLA RIFLESSIONE FEMMINISTA (1833-1917) <i>di Bruna Bianchi</i>	17
II. STATE RESPONSIBILITY AND SYSTEMIC INTIMATE VIOLENCE <i>di Bonita Meyersfeld</i>	35
III. LA JURISPRUDENCE DE LA COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME FACE À LA QUESTION DE LA VIOLENCE DOMESTIQUE <i>di Florence Benoît-Rohmer</i>	55
IV. THE COUNCIL OF EUROPE ISTANBUL CONVENTION ON PREVENTING AND COMBATING VIOLENCE AGAINST WOMEN AND DOMESTIC VIOLENCE: AN APPRAISAL <i>di Sara De Vido</i>	75
V. IL DUALISMO STRUTTURALE E LA NATURA-CULTURA DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE. UNA LETTURA FILOSOFICA DEL PREAMBOLO ALLA CONVENZIONE DI ISTANBUL <i>di Laura Candiotta</i>	89
VI. LA PASSIONE DEL MASCHIO <i>di Ivana Padoan</i>	105
VII. UN CORPO OGGETTO DA USARE: LA VIOLENZA ORDINARIA <i>di Alisa Del Re</i>	127

VIII. DALLA STORIA CHE SALVA ALL'ABIEZIONE DEL MATERNO. LO PSICODRAMMA CON DONNE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA <i>di Ines Testoni</i>	141
IX. RAPPORTO MADRE-FIGLIA NEL MONDO DEL TEATRO: ELEONORA DUSE E LA FIGLIA ENRICHETTA <i>di Maria Ida Biggi</i>	155
X. THE TREATMENT OF CRIMES RELATED TO HONOUR AND VIOLENCE AGAINST WOMEN IN THE ALBANIAN JUDICIAL SYSTEM. THE INTERACTION AND THE EFFECTIVENESS OF GENDER-SPECIFIC SERVICES IN GIVING JUSTICE <i>di Edlira Grabova</i>	165
INTERVISTA A MANFRED NOWAK, <i>già UN Special Rapporteur on Torture and other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment</i>	179
GIURISPRUDENZA	189
BIOGRAFIE	193
APPENDICE: <i>Testo in inglese e traduzione italiana della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa</i>	201

## ABBREVIAZIONI

CAHVIO	Ad Hoc Committee for Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence
CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
CEDU / ECHR / CEDH	Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
CoE	Council of Europe / Consiglio d'Europa
Convenzione di Istanbul / Istanbul Convention	Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica
ECtHR / Corte eur. DU / Cour EDH	Corte europea dei diritti umani (Corte di Strasburgo)
FRA	European Union Agency for Fundamental Rights
GREVIO	Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence
IACHR	Corte interamericana dei diritti umani
IAHR Commission	Commissione interamericana per i diritti umani
ICJ / CIG	International Court of Justice / Corte internazionale di giustizia
ICTR	International Criminal Tribunal for Rwanda
ICTY	International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia
LGBT	Lesbiche, gay, bisessuali, transgender
FGC / M	Female genital cutting/mutilation

MARIA IDA BIGGI

IX.  
RAPPORTO MADRE-FIGLIA NEL MONDO  
DEL TEATRO: ELEONORA DUSE  
E LA FIGLIA ENRICHETTA

Nel mondo del teatro, e dello spettacolo in generale, i rapporti genitori figli sono sempre particolarmente problematici per le difficili condizioni di quotidianità a cui sono sottoposti gli artisti che dedicano la propria vita ad un'arte così coinvolgente. La stessa divina Eleonora Duse non è riuscita a sottrarsi a questa condizione. La più grande tragica italiana nasce in una famiglia di comici viaggianti originari di Chioggia nel 1858 e muore negli Stati Uniti, a Pittsburgh, durante una lunga e trionfale *tournee*, nell'aprile 1924.<sup>1</sup> Il 7 gennaio 1882 ha una figlia, che chiama Enrichetta, dal marito Tebaldo Checchi, attore della stesa compagnia 'Città di Torino' diretta da Ernesto Rossi. Nel 1885 il loro matrimonio finisce durante la *tournee* in Sud America e Checchi rimane in Argentina, divenendo un diplomatico (Biggi 2010a).

La Duse rimane una madre sola con la grande responsabilità della figlia, e quindi, oltre ad essere preoccupata e, in alcuni momenti, quasi terrorizzata, che il padre possa vantare diritti sulla piccola o che le autorità le tolgano la potestà, vive intensamente e con ansia il grande affetto per la figlia. Inoltre è necessario tener ben presente che la sua situazione sociale è alquanto sfavorevole e incerta, infatti si ritrova ad essere una donna separata negli anni Ottanta dell'800 e, per di più, ad esercitare un mestiere, come quello dell'attrice, da sempre visto con pregiudizi, una professione che le richiede di essere sempre in viaggio, in un costante spostamento e allontanamento da casa.

A causa del lavoro, quindi, la madre Eleonora e la figlia Enrichetta non hanno praticamente mai vissuto insieme, tranne che in alcuni brevi periodi

---

<sup>1</sup> La bibliografia dedicata a Eleonora Duse è sterminata, si indicano qui di seguito soltanto alcuni testi e pubblicazioni monografiche a lei dedicate che si ritengono serie e attendibili: Rasi 1901; Schneider 1927; Signorelli 1938; Guerrieri 1974; Radice 1979; Weaver 1984; Molinari 1985; Schino 1992; Sheehy 2003; Biggi e Puppa 2009.

di vacanza, tra cui, nei ricordi, felici rimangono quelli con Arrigo Boito, quando la bambina ancora era piccola.

Poco dopo il ritorno dalla grande *tournée* in Sud America, nel 1886, la Duse fonda, con l'attore Flavio Andò, la propria compagnia, chiamandola 'Drammatica Compagnia della Città di Roma', di cui diviene primattrice e capocomico. Da questo momento, comincia a gestire autonomamente la propria attività, dimostrando così di essere sia grande interprete, sia capace imprenditrice di se stessa. Inizia la sua folgorante ascesa artistica, di cui è completa artefice. Infatti, dopo un primo momento in cui continua con il solito repertorio di testi francesi scritti, ad esempio, da Alexandre Dumas *filis* o da Victorien Sardou, approda ai titoli di autori italiani come Giuseppe Giacosa e, soprattutto inizia ad accostarsi ai classici, portando in scena una nuova traduzione dello shakespeariano *Antonio e Cleopatra* tradotto e adattato per lei da Arrigo Boito, poeta, compositore e librettista amico di Giuseppe Verdi. In questi anni, fine Ottanta e primi Novanta, diventa famosissima e ha molto successo in Italia e forse di più all'estero. Ottiene enormi riconoscimenti a Londra, a Berlino, a Vienna, in Spagna, Portogallo e in tutta Europa, compie trionfali *tournée* e viene acclamata in Russia e negli Stati Uniti.

La figlia Enrichetta, all'età di 6 anni, entra nel collegio francese di Torino, scuola consigliata a Eleonora da Giacosa come la migliore della città, in seguito frequenta il liceo a Dresda ed infine, per seguire i corsi universitari in botanica, si sposta in Inghilterra, a Londra. Qui, alla fine del 1908, sposa Edward Bullough, professore d'italiano nella prestigiosa università di Cambridge e vivrà in questa città fino alla morte avvenuta nel 1961. In questa situazione tranquilla e stabile Enrichetta conduce un'esistenza lontana dai clamori della mondanità e anche lontana dalla madre che spesso promette di recarsi presso di lei per incontrare i nipoti che nel frattempo sono nati, nel 1910 Halley Edward e nel 1912 Eleonora Ilaria<sup>2</sup>. Ma, in realtà Eleonora Duse si recherà a Cambridge soltanto una volta; infatti l'attrice, non amando il clima inglese e soprattutto la vita familiare e borghese della figlia, sempre adduce motivi di salute o impegni indilazionabili, pur di rimandare i suoi soggiorni presso la cittadina universitaria inglese.

In ogni caso, al di là di quelli che saranno i rapporti dopo il matrimonio di Enrichetta, Eleonora ha voluto tener la figlia lontana dal mondo dello spettacolo, ha voluto difenderla dal suo stesso modo di vita e offrirle un'esistenza diversa e, a suo avviso, migliore.

2 Entrambi i nipoti diventeranno religiosi dell'ordine domenicano con i nomi Padre Sebastiano e Sister Mary Mark.

Dai documenti, dalle lettere e dalle testimonianze<sup>3</sup> che sono giunte fino a noi, appare evidente che la loro è stata una relazione madre figlia molto complessa, piena di contraddizioni, risultato di un rapporto stravagante ed eccentrico, soprattutto se inquadrato nelle usanze e abitudini familiari dell'epoca in cui è avvenuto. Indubbiamente si è trattato di un legame in cui i ruoli inevitabilmente hanno teso a scambiarsi. Si può considerare un rapporto ribaltato, in cui la figlia è più saggia, più pacata e tenta di rasserenare la madre. Ciò è abbastanza normale quando la figura parentale è una personalità geniale, un artista nel modo più appassionato e trascinate, come di solito sono i teatranti. Gli attori ottocenteschi vivono continuamente in viaggio tra una piazza e l'altra, o in *tournée* in Europa e nel mondo, e solitamente i figli fanno lo stesso assieme ai genitori e la loro compagnia di commedianti. Questa è stata infatti l'esperienza di Eleonora Duse da bambina, impegnata nella compagnia della famiglia Duse fondata dal nonno. La scelta della Duse è però stata quella di interrompere questa catena e di tenere ostinatamente la figlia lontanissima dal mondo del teatro. Infatti alla vita avventurosa e in continuo movimento della madre, si contrappone la vita pacata della figlia, madre e moglie esemplare.

La Duse ha vissuto per tutta la sua esistenza un profondo senso di colpa, evidente in molte sue lettere, dove il tema dell'abbandono è continuamente presente. La questione della separazione, del distacco è presente e spesso molto viva nelle missive della madre alla figlia, come appare evidente dai pochi stralci qui sotto riportati.

Oltre alle lettere, molti altri sono i segni rivelatori della esistenza costante di questi sentimenti nella vita della grande attrice. Tra le sue scelte artistiche, sono presenti molte figure di donne protagoniste di testi in cui il tema del rapporto madre-figlio è centrale e le preferenze interpretative di Eleonora Duse sono state spesso condizionate da soggetti in cui le considerazioni sui vincoli famigliari erano al centro della dinamica drammaturgica. Tra i tanti esempi possibili, appare particolarmente significativa la scelta del soggetto che la Duse ha fortemente voluto per il suo primo e unico film. Si tratta della novella di Grazia Deledda, *Cenere*,<sup>4</sup> che, a ben vedere, è la

3 Fra i numerosi documenti il più significativo ed esplicito è il carteggio fra Eleonora Duse e la figlia Enrichetta, in Biggi 2010b. Queste lettere assieme a moltissimi altri documenti sono parte della donazione che Sister Mary Mark, nipote dell'attrice, ha fatto alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia nel 1969. Un primo inventario è stato pubblicato in Corsa 1989. Si veda anche Branca 2001.

4 Novella pubblicata a puntate nel 1903 sulla rivista «La Nuova Antologia» di Firenze, poi nel 1904 sulla stessa rivista in forma completa e nel 1910 dall'editore Treves di Milano.

storia di un abbandono, addirittura di un doppio allontanamento: innanzi – tutto si tratta di una madre che rinuncia alla cura del proprio figlio allo scopo di proteggerlo e di garantirgli un futuro migliore. Ancora una volta quindi, quando lei può scegliere, come in questo caso, dove è a tutti gli effetti produttrice, sceneggiatrice e regista del suo primo film, Duse decide per un soggetto che affronta questa tematica<sup>5</sup>.

5 Moltissime sono le lettere in cui Eleonora Duse descrive alla figlia la scelta del soggetto e successivamente le traversie della realizzazione del film. Per questo si rimanda Cara 1984 e Biggi 2016. Come esempio, si riportano un paio di citazioni dalle lettere alla figlia Enrichetta, conservate nel Fondo E. Duse delle Fondazione Giorgio Cini di Venezia: la prima è datata 30 marzo 1916: “[...] Je crois que j’ai trouvé une belle chose. Elle n’est plus Michelangelo, mais, j’ai appris, par ce chemin, à chercher une chose d’une beauté humaine, et à notre portée. C’est un Livre que je vois “illustrer”, un beau livre, que j’ai donné parole de ne pas nommer – alors – ne grogne pas, ma fille, je te le dirai dans 8 jours, le temps de me dégager de ma parole – un beau livre, tu verras! Je te l’enverrai et tu comprendras. Tu vas pleurer, en le lisant, ma bonne Pupa, ce sera, une courte et éternelle histoire d’amour et de douleur comme toujours dans le monde... Et cette femme aura un enfant, et la Vie devra la séparer de son enfant. Et la Vie, sera la clef de tout, donc, tout sera bien. Je ne veux pas en parler. Baisers, maman. Il me faudrait écrire des pages, pour te raconter comment le contracte, projet, recherche du livre est arrivé, mais je ne peux pas. Sois tranquille, seulement que je me suis secouée et je me mettrai au travail d’une belle film, dans 2 mois, en été dans un magnifique paysage de l’Italie. Viva l’Italia! Et Verdun? Vive la France! Je travaillerai à ma film avec la souvenance de notre amour, ma fille, et de notre (depuis ton enfance!) si longue séparation ah! Mon Dieu! Aidez la France! Mon Dieu! Finisses cette guerre! Baisers à ma fille. Baisers, maman”. La seconda, testimonianza molto ampia del motivo di questa scelta è datata 14 maggio 1916: “[...] Le Livre est: *Cenere* di Grazia Deledda. C’est un beau livre sur l’île de Sardegna. Je l’ai lu jadis, je me rappelle, en tournée, tu, Henriette, disons ainsi, étais petite, jeune fillé, et tant de choses qui me semblaient dans le livre pourtant, on devait les vivre. Je te dis: Le livre, est basé sur la nécessité (n’importe la quelle) d’une séparation entre mère et fils. La mère – seule – et pauvre, s’abrutie dans la mort du cœur sans amour, mais le fils, par volonté de la mère, envoyé dans les livres, subissant une évolution pratique et poétique devient un Homme, un vrai homme, fait d’action, de rêve, et sans cruauté sensuelle, mais comprenant la pitié. Quelque chose, entre le Rolla de De Musset, le René de Chateaubriand, et bien compris [sic], quelque chose de la soif (sete d’amore e di pene) di Nietzsche. Alors, quand la Vie, le travail, le développement morale de son âme, et l’amour de son cœur, agit fortement sur Lui, (car il aime Margherita, une jeune fille). Alors, il faut agir dans la Vie, mais il a de la femme un idéal si haut qu’il veut avant tout retrouver sa mère, qui l’a abandonné (pour son bien – dit la mère, mais abandonné) et puis, il veut baser entre sa femme et sa mère une forme de vie de travail... mais l’une force et l’autre l’abandonne. La fiancé, par honte de partager la Vie avec une mendicante comme la mère du jeune homme, et la Mère que d’elle même se reconnaît indigne de partager la Vie

Per sottolineare ancora il perdurare del contrasto tra madre e figlia, anche quando questa ha raggiunto l’età adulta e come ciò possa essere inteso in quanto lontananza, basta osservare come la Duse, nel biennio 1914-1915, rimandi continuamente il soggiorno in Inghilterra promesso alla figlia che tanto lo auspicava. L’attrice aveva abbandonato il palcoscenico nel 1909, all’età di cinquant’anni, poco dopo il matrimonio della figlia. Negli anni seguenti, quindi, non lavora in teatro, non è in *tournee*, ma, nonostante questo, rimanda continuamente la visita alla residenza inglese della figlia; non ha una domicilio stabile, è spessissimo in viaggio tra Roma, Firenze, Milano, Venezia, Parigi, l’estate soggiorna in Versilia vicino a Viareggio, con puntate più brevi sul lago di Como, si reca a Torino per il progetto del film *Cenere*, frequenta le località termali. Nella capitale ha dato vita ad un progetto all’avanguardia per l’epoca, una Libreria delle Attrici (Mariani 1991; Biggi 2004) su modello anglosassone, un casa dove le giovani artiste si possano recare negli intervalli fra il lavoro, per trovare ristoro e soprattutto nutrimento per lo spirito e l’anima nei numerosi volumi che la stessa Duse ha raccolto durante la sua vita o acquistato appositamente. Questa iniziativa le richiede molte energie, la costringe a essere ospite di amici romani o a soggiornare direttamente nella sede della libreria, il villino affittato immerso nel parco Torlonia, in via Pietralata, non lontano di Via Nomentana. In questi anni, Eleonora frequenta alcune esponenti del nascente movimento come Matilde Serao o Alberta (Berta) Alberti, figlia dell’attrice Giovannina Aliprandi. È presente ai primi congressi femministi, ed entra in contatto con la contessa Gabriella Spalletti Rasponi, presidente del Comitato Nazionale delle Donne Italiane, che promette un appoggio alla sua iniziativa per la formazione di una Libreria per le Attrici. In ogni caso, tra tutti questi impegni non trova il tempo per recarsi dalla figlia. Il suo è un animo sempre in movimento, in pena, alla ricerca di una nuova dimensione e nel perenne desiderio di mutare situazione. La vita dell’ex attrice, all’apparenza, sembra scorrere, nel periodo prebellico, in un’inquietudine sempre in bilico tra solitudine e rare compagne. In un momento di sconforto, il 23 marzo 1915, lo scrive apertamente alla figlia Enrichetta:

de son fils, et par orgueil de la pauvreté. Il y a dans les dernières pages du livre, un haut amour de la Vie, de la Vie, n’importe de qui nous vient ce don divin, et la mère, n’importe laquelle en est la dépositaire, aveugle mais bénite de la force vitale ... Enfin, il y a là, des pages de réalité et poésie, qui me “harçèle” le cœur, et l’imagination et que, je pense, sans parler je pourrai faire comprendre! mais il y a tant de difficultés. Nous verrons! Peut- être cela s’arrangera! [...]”.

[...] una cosa penosa e ingombrante è stato tutto questo tempo passato senza casa, nessuna parte – e io non so su quale tavolo scrivere una lettera – ma non importa – io faccio come fanno gli Italiani, che non amano le loro case: io guardo dalla finestra! tutto passa! Non ne parliamo più di andare in Inghilterra. Il cuore mi fa male, quando ci penso, è troppo difficile!

Sul piacere di riabbracciare la figlia e i nipoti, Halley ed Eleonora, prevalgono comunque altri progetti, altri sentimenti. L'inquietudine per la situazione politica e la guerra che, da un giorno all'altro potrebbe coinvolgere anche l'Italia, è addotta ripetutamente come forte deterrente al viaggio, che pure avrebbe potuto essere relativamente breve, visto che l'attrice allude sempre alla possibilità di un soggiorno a Londra di una settimana. Più ci si avvicina all'ingresso dell'Italia in guerra, più la Duse appare decisa a non lasciare il suolo patrio:

Dio sa, Dio sa, ma lasciare il mio posto, ho l'illusione di portare fortuna al mio paese, poiché l'amo, e voglio aiutarlo. Allora bisogna attendere! Il mio cuore di mamma è con te, figlia mia e .... lasciare questo angolo di terra che mi sostiene. Allora resto. Ma il cuore è con te. Sono sicura che tu comprendi il conflitto di tua mamma. Baci, baci.

Motivi forti, ma altri, prevalgono, quindi, sulla vocazione materna dell'attrice.

Il carteggio, costituito quasi esclusivamente dalla lettere della madre Eleonora Duse alla figlia Enrichetta, è quindi una fonte straordinaria per rivivere la loro storia e per tentare una interpretazione del loro rapporto intenso e sofferto, infatti per l'attrice ogni lettera che arriva dalla figlia è sorgente di "gioia e ansietà grande".

Si riportano qui di seguito alcune delle lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta estratte dal carteggio conservato presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, scelte e tradotte dal francese, lingua in cui sono originariamente scritte.<sup>6</sup>

6 Questa selezione è stata preparata per la lettura da parte dall'attrice Maria Pia Colonnello, parente della grande Tina di Lorenzo e che vanta antenati nella compagnia di Eleonora Duse, all'interno del convegno *Home Made Violence*, Università Ca' Foscari di Venezia, 25 Novembre 2014.

21 dicembre 1904<sup>7</sup>

Mia pupa ti voglio ricordare la bella notte, alla Porziuncola, quando nel mezzo della notte, vedendo delle stelle così belle dalla mia finestra, ti ho chiamato 'svegliati!' (povera piccola) per il bisogno di condividere la mia ammirazione, la mia gioia, il mio sentimento di grandezza e pace con te ?? si?? Ecco allora la notte scorsa ho avuto la stessa visione, qui, attraverso la mia finestra. La sensazione della grandezza del mondo dalla piccola finestra dell'Hotel. Ho pensato a te, mia cara e buona pupa ... ma non ho osato svegliarti questa volta. Spero che tu dormissi molto tranquillamente, nella tua piccola cameretta e che le bontà che ho sperato per te, nel mio cuore siano arrivate a te veramente come una mamma può fare, con dolcezza, mentre suo figlio dorme con fiducia! Dunque buone e belle stelle nel cuore. E, avanti. Sono contenta di saperti presso la buona L. B. saluta per me il buon cane che ti tiene compagnia seduto sulla sedia vicino alla tua! È dunque diventato un nuovo amico. E l'automobile come va? [...] Io resto qui ancora fino al 30 – poi riprendo la mia tournée forse per Vienna. Spero di poter decidere almeno il 24 o il 25. Se io ti parlo di stelle, tu, pupa, cerca di non vivere sulla luna! Una tua lettera mi diceva "presto, a Monaco, la tua tournée è finita. Può essere che tu rientri a casa". Tu vivi sulla luna? – come vuoi che lasci il lavoro?? come vivere allora?? – Che idea – tu dormivi nello scriverlo. Io resto, dunque, e spero che in un anno noi avremo un pezzo di pane – e allora ... penseremo – da quello. Io spero dunque (conclusione) di essere a Vienna, per gennaio, e il mio lavoro a Vienna non è troppo duro, al contrario. In provincia, in Germania – è la morte. Qui, non è male, ma, Natale e le feste – e poco pubblico a Teatro.

Gennaio 1908.<sup>8</sup>

Pupa – non ho mezzi per scriverti – non ho un'ora di pace – Domani ci sarà la penultima *soirée*, e domani partiamo per Berlino – Ah! Che abisso tra noi e loro.

Tieni, Pupa – ti invio queste 40 lire per il momento – Altre 15 ti saranno pagate della Banca Mendelssohn credo al ritorno a casa di Robi, giacché qui non ha avuto il tempo di occuparsi dei nostri affari – [...].

Questa è una delle più belle *tournée* della mia vita – a te il cuore di mamma, ti scriverò – ma abbi pazienza !

17 febbraio 1908.<sup>9</sup>

Pupa, ricordati allora la sera del 19 io parto per Trieste – sarò in viaggio dalla sera del 19 fino al 22, alle tre arriverò a Vienna, Hotel Bristol dove resterò

7 Sulla busta intestata dell'Hotel Russischer Hof München: "Madame Henriette Marchetti Chez Lady Barrington 62 Cavogan Place London Anglaterre". (Enrichetta ha 22 anni ed è a Londra).

8 Su carta intestata del Grand Hotel d'Europe, St. Pétersbourg.

9 Su carta intestata dell'Hotel Métropole Moscou, sulla busta: "Mlle Henriette Marchetti Duse Shamley Green Surrey (Angleterre)"

tre ore e mezza (3 ½) – per ripartire alle 7,20 di sera del 22 – per Trieste – sarò a Trieste la mattina del 23 – Hotel de la Ville. Ti telegraferò – per non perdere il nostro filo. Se tu parti da Shamley Green me lo dirai ... non è vero Pupa ?? E tu mi scriverai nella tua lettera tante tante volte il tuo nome.

Sono felice che tu getti lontano questo stupido nome del matrimonio di tua madre, e questo stupido Duse anche. Vita Nuova!! O

Con il core di tua Madre OO

2 maggio 1909 Sabato sera.<sup>10</sup>

Mia figlia – partire – venire a cercarti non è in fondo che un dettaglio della nostra Vita di cuore, perché – il cuore vive in un Luogo – Ma, questa sera, io cerco di scriverti i dettagli dei dettagli che esistono nell'ora attuale. Ecco tutto.

Dopo mesi non sono più capace di scrivere una lettera – è ben vero – giacché il mio spirito si distrugge e io lo richiamerò dentro le cose.

Ma, quello che voglio è (amarti) vederti.

Sapere di te, perché dopo un anno io non so niente, in fondo della tua vita. Ti ricordi – tu mia Pupa – il nostro incontro a Parigi? Giugno dell'anno scorso. Non hai ritrovato il mio cuore in quell'incontro? Dimmi? E come pensi dunque che questo cencio guasto di madre possa cambiare ??

Dunque ascolta. Io sono pronta a partire e il giorno che riceverai questa lettera, tu non hai che da telegrafarmi "Mamma vieni" – e io parto – è detto – ma ora ecco i dettagli, stupidi e banali della nostra piccola Vita – dopo qualche mese io non sono più ammalata – ma, il mio fisico, tutta la mia macchina attraversa una crisi che mi affatica, (si tanto) mi affatica. [...]

Io posso e voglio partire il 25, il 27, il 29 e restare 10 giorni sulla strada senza pericolo perché il mio malessere è ogni 10 o 12 giorni, ecco tutto. Non posso ritardare la mia partenza perché durante l'estate abbiamo tre o quattro mesi di buona stagione in cui io posso viaggiare senza pena.

Oppure potremmo arrangiare che ... ma non oso chiederlo [...] tu potresti fare un a corsa, lanciarti fino a Firenze. Tu resteresti in tutto, diciamo una settimana fuori del tuo nido, e senza i tuoi amici ... ma – questo non oso chiederlo – perché. Può essere troppo penoso lasciare i tuoi, e tu mi hai detto che Edward non può lasciare il suo lavoro in questa stagione – allora? Ecco! Pensiamo alla decisione perché tutto è fattibile.

18 agosto 1909.<sup>11</sup>

Ho fatto Nora (Ibsen) a Milano. Boito aveva tradotto il mio ruolo iniziando dalla bella scena, poi la scena con i bambini, che Capuana aveva riaccorciato senza comprendere nulla – poi infine il mio ruolo. [...]

Enrichetta, ricordati, l'amore non è che avere una memoria: chi non si ricorda più, non ama più, l'amore non è che una memoria costante, fedele, non si

10 Sulla busta "Madame Edouard Bullough 6 Huntington Raod Cambridge (Angleterre)" dietro "E. Duse via Robbia 84 Firenze"

11 Lettera trascritta nel primo quaderno.

può dimenticare una parola, una voce, un gesto e ecco che tutto ritorna, l'amore non è che questo ... ricordarsi, avere memoria...

Hai mai letto "Miss Harriet" di Maupassant ?? È un buon libro, ben scritto, tutto di verità, talvolta Maupassant è quasi sgradevole, troppo sensuale. Ma ho riletto anche il suo romanzo "Fort comme la mort" – è bello e degno. Il capitolo in cui lei si inginocchia e supplica resta come un quadro nella memoria [...].

Appunti per lettera su una busta del 1910

Ho sempre sperato per te. Hai sofferto – ma non hai compreso. Benedico la tua vita, e spero bene e pace per te – non hai compreso – non ho compreso. Benedico. Tutto sia senza più dolore.

31 dicembre sera 1910 – 1 gennaio 1911.<sup>12</sup>

Mia Pupa – mia pupa di mamma – ... Impossibile. Se tu pensi così, e a proposito della tua vecchia mamma, io sarei ingiusta – pericolosa – e anche un poco *naïf* – per non dire senza senso comune (detto in italiano, sembra meno duro) – né tu lontana, ed io causa della tua partenza, noi non abbiamo un giorno di tranquillo oblio [...].

#### BIBLIOGRAFIA

- Biggi, Maria Ida. 2016. "L'art du silence! La fièvre au cœur, depuis cette offre de Griffith, je n'ai rêvé que des films. 'Cenere' di Eleonora Duse attraverso le lettere alla figlia Enrichetta". In *The Silence of Eleonora Duse*, eds. Maria Pia Pagani and Paul Fryer. Jefferson: Mc Farland.
- 2010a. *Eleonora Duse Viaggio intorno al mondo*. Milano: Skira Editore.
- 2010b. *Ma pupa, Henriette, Le lettere di Eleonora Duse alla figlia*. Venezia: Marsilio.
- 2004. "La 'Libreria delle Attrici'". In *Donne a teatro*, a cura di Daria Perocco, pp. 105-124. Università Ca' Foscari di Venezia: Comitato per le pari opportunità.
- Biggi, Maria Ida e Puppa, Paolo. A cura di. 2009. *Voci e anime, corpi e scritture. Atti del Convegno internazionale su Eleonora Duse*. Roma: Bulzoni.
- Branca, Vittore. 2001. *Vocazione letteraria di Eleonora Duse*. In *Divina Eleonora Eleonora Duse nella vita e nell'arte*, catalogo della mostra 5 ottobre 2001-6 gennaio 2002, a cura di Fernando Bandini, pp. 111-113. Venezia: Marsilio.
- Antonio Cara, Antonio. 1984. *Cenere di Grazie Deledda nelle figurazioni di Eleonora Duse*. Nuoro: Istituto Superiore Regionale Etnografico.
- Corsa, Marialuisa. 1989. "Fondi depositati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia". In *Studi Veneziani XVII*: 311 – 371.
- Guerrieri, Gerardo. A cura di. 1974. *Eleonora Duse e il suo tempo*. Treviso: Canova.

12 Sulla busta "Raccomandata Madame Edouard Bullough 6 Huntington Raod Cambridge (Angleterre)".

- Mariani, Laura. 1991. "Il 'Femminismo' di Eleonora Duse". In *Il tempo delle attrici. Emancipazione e teatro in Italia fra Ottocento e Novecento*, pp. 135-163. Bologna: Editoriale Mongolfiera.
- Molinari, Cesare. 1985. *L'attrice Divina*. Roma: Cue Press.
- Radice, Raul. A cura di. 1979. *Eleonora Duse, Arrigo Boito. Lettere d'amore*. Milano: Il Saggiatore.
- Rasi, Luigi. 1986 [1901]. *La Duse*. Roma: Bulzoni.
- Schino, Mirella. 1992. *Il teatro di Eleonora Duse*. Bologna: Il Mulino.
- Schneider, Edward. 1928. *Gli ultimi anni di Eleonora Duse*. Milano: L'Eroica.
- Sheehy, Helen. 2003. *Eleonora Duse. A biography*. New York: Knopf Publishing Group.
- Signorelli, Olga. 1938. *Eleonora Duse*. Roma: Signorelli.
- Weaver, William. 1984. *Duse, a biography*. London: Harcourt.

EDLIRA GRABOVA

X.  
 THE TREATMENT OF CRIMES RELATED  
 TO HONOUR AND VIOLENCE AGAINST  
 WOMEN IN THE ALBANIAN JUDICIAL SYSTEM.  
 THE INTERACTION AND THE EFFECTIVENESS OF  
 GENDER-SPECIFIC SERVICES IN GIVING JUSTICE

Contents: 1. Introduction. – 2. Gender discrimination linked to the dissolution of marriages and Protection Orders. – 3. Monitoring of gender aspects in cases and court decisions. – 4. Judicial District Court of Shkodra and issues related to protection orders. Results and Statistics. – 5. Discussion related to the implementation of Protection Orders. – 6. Discussion on the Court of Shkodra related to the honor cases. – 7. Conclusions and Recommendations.

### 1. Introduction

The movement for women emancipation has facilitated the protection of human rights and gender equality between men and women in all aspects of life. It has determined positive changes at the international level, but also at domestic level, also in Albania, the country on which this article will focus on.

However, we note that equal access of men and women in law remains still a challenge. The way women are portrayed in Northern Albania is reflected in the institutions and society, where patriarchal beliefs often become a source of discrimination in the family. Many of the causes for which women go to court are related to gender discrimination, and the lack of respect and love in the family; lawsuits filed by men, on the contrary, are mainly based on the fact that the spouses do no longer get along well. Domestic violence is another cause for which women seek dissolution of marriage, and ask for orders of protection associated with the lawsuit for dissolution of marriage.

"The honour of women" who are family members remains a delicate point of pride for the Albanian men; however, "the men's honour" remained intact in the judicial practice and lawsuits (Grabova 2014). If we refer to divorce cases, we notice that the request for divorce is usually filed by one